

Gli atti di vandalismo compiuti sulla statua di Montanelli indicano chiaramente che è l'ora di interrogarsi sul significato dell'arte dentro e fuori dai musei. Mesi fa lessi un articolo che parlava appunto di questo: l'opera d'arte, di qualsiasi genere essa sia, costringe quasi sempre l'osservatore ad interrogarsi su una questione, come singolo o come membro parte di una collettività, e stimola in lui sentimenti di adesione o di presa di distanza, a seconda di ciò che raffigura e del messaggio che porta.

Davanti alla statua dei Caduti in guerra che si trova nella piazza centrale di Fiorano, il mio paese, ci si ritrova a sperare che determinati fatti non si ripetano mai più; davanti alla statua di Garibaldi a Roma, invece, nasce un sentimento di esaltazione delle imprese grandi e incredibili, come l'unificazione di una nazione.

L'articolo faceva poi una differenza sul valore dell'esposizione in una pubblica piazza e di quella interna a un museo. La prima indurrà inevitabilmente l'osservatore a ritenere che la pubblica autorità si rispecchi in ciò che la statua rappresenta, che faccia propri e voglia propugnare i valori che essa veicola, perciò sarebbe normale (anzi saggio) aspettarsi che ogni soggetto destinato all'esposizione venga scelto a fronte di una lunga e vagliata selezione.

L'esposizione all'interno di un museo, invece, è legata a doppia mandata al dovere di raccontare la storia per come è: gloriosa o vergognosa che sia, l'osservatore rimarrà meravigliato e avrà fiducia in quel paese che saprà raccontare il proprio passato nei dettagli, senza negare anche le sfumature più atroci. Perciò in questa seconda realtà dovranno prevalere il coraggio di dire la verità e la capacità guardare a se stessi con dignità autocritica. E ciò si accentua notevolmente man mano che i fatti da raccontare si avvicinano al periodo storico in cui si vive, che ancora bruciano poichè li si è vissuti sulla propria pelle e per i quali è necessario più che mai aderire con forza a ciò che è giusto e prendere le distanze da ciò che non deve più ripetersi.

Un esempio pratico: sarebbe di cattivo gusto vedere la statua di un dittatore che recentemente si è macchiato di numerosi crimini, in atteggiamento fiero e prestante, esposta in piazza, vero? Mentre, non ci farebbe lo stesso effetto se vista all'interno di un museo di storia, all'interno di un percorso a tema. Entrambe le situazioni vogliono mandare un messaggio, ma diametralmente opposto.

Perciò fa sperare vedere tante persone attente, convinte che la Pubblica Autorità debba rivedere i suoi simboli, come la statua di Montanelli esposta a Milano, perché anche questo è l'immagine di un paese.

Tuttavia, i simboli non sono solo le statue e i manifesti. Simbolo è qualsiasi segno in grado di veicolare contenuti o valori particolari o universali. Addirittura, nell'Antica Grecia il simbolo era il mezzo di riconoscimento che si otteneva spezzando irregolarmente in due parti un oggetto, in modo che il possessore di una delle due parti fosse facilmente identificabile facendole combaciare. Perciò, simbolo non era solamente l'oggetto nella sua unitarietà, l'assenza della parte mancante aveva già da sola una propria carica significativa.

Arrivo al punto. Quale significato ha un fenomeno come quello migratorio nel Sud Italia, che da tutto il mondo è associato al nostro paese, ma di cui esso non si fa carico? Le parole di condanna verso Montanelli ci fanno capire che è ben chiaro nella mente delle persone che certe scelte non si possono giustificare mai, non possono essere messe in ombra nemmeno da una brillante carriera. Le osservazioni del tipo "Ma ha fatto anche delle cose buone" non reggono più. Ma allora, perchè non dedicarsi alle opere d'arte in carne ed ossa che fluttuano nel Mediterraneo ogni settimana da anni? Perchè non interrogarsi sul significato che veicola l'abbandono in mare

di migliaia di persone? Perché non chiedersi quale sia il vero significato di "accoglienza", molto diverso da quello di "accollo"?

Il mare non è forse una piazza? Che differenza c'è tra una barca capovolta nelle acque del Mediterraneo e un simbolo della superiorità della razza?

Abbiamo dato vita al simbolo della Inferiorità della razza, e il messaggio veicolato è che la vita di qualcuno vale meno della vita di qualcun altro.